

ALBERTO GEROSA e ALBERTO MIORANDI, *Le armi da fuoco di uso venatorio esposte al Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige*, in «Annali / Museo storico italiano della guerra» (ISSN: 1593-2575), 3 (1994), pp. 155-189.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/amusig>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



ALBERTO GEROSA - ALBERTO MIORANDI

## LE ARMI DA FUOCO DI USO VENATORIO ESPOSTE AL MUSEO DEGLI USI E COSTUMI DELLA GENTE TRENTINA DI SAN MICHELE ALL'ADIGE

### *Premessa*

Le armi e i congegni<sup>1</sup> usati per l'attività venatoria sono stati, nel corso dei secoli, molteplici e diversi.

Limitandosi alle armi in senso stretto, occorre anzitutto distinguere fra armi bianche<sup>2</sup>, armi da lancio<sup>3</sup> e armi da fuoco.

In questo contributo ci si limita a descrivere le armi da fuoco che il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige detiene ed espone nella sezione sugli usi e costumi venatori popolari.

Precisiamo che nella definizione delle varie tipologie si è usata la denominazione corrente, pur nella consapevolezza che la terminologia varia nelle diverse aree culturali e, soprattutto, nelle varie epoche.

Si è dunque scelto di definire *schioppo* l'arma ad anima liscia destinata specificamente ed esclusivamente all'uso della munizione spezzata (pallini e pallettoni), mentre sono state definite *carabina* sia l'arma ad anima rigata destinata specificamente ed esclusivamente all'uso della munizione a proiettile unico (palla), sia quella, pur ad anima liscia, nella quale l'uso del proiettile a palla è da considerarsi prevalente per le caratteristiche generali dell'arma.

È stata inoltre definita *pistone* quell'arma che ha subito drastici accorciamenti della canna e della calciatura, per renderla facilmente trasportabile in modo occulto.

Si è infine chiamata *pistola* l'arma che, pur prolungata nella canna, è priva di calciatura, mantenendo l'impugnatura tipica della specie.

### *La collezione*

La collezione in gran parte ha origine dal deposito effettuato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto<sup>4</sup>, e in parte minore da donazioni ricevute e acquisti effettuati dallo stesso museo espositore<sup>5</sup>.

Essa copre un arco di tempo che va dalla prima metà del secolo XVIII alla prima metà del secolo XX.

Il materiale esposto, raccolto nel corso degli ultimi settant'anni, proviene, come origine d'uso, soprattutto dal Trentino; tuttavia, nonostante il fatto che in quest'area abbiano lavorato vari armaioli, nessun esemplare è documentabile come manufatto trentino.

La collezione è suddivisibile in vari gruppi per caratteristiche generali specifiche.

- 1) Per modalità di caricamento:
  - 25 esemplari (cat. 1-3, 7-18, 20-27, 29, 30) sono ad avancarica<sup>6</sup>;
  - 6 esemplari (cat. 4-6, 19, 28, 31) sono a retrocarica<sup>7</sup>.
- 2) Per tipo di munizione impiegata:
  - 5 esemplari (cat. 3, 4, 8, 12, 14) sono costruiti per l'uso di una munizione a proiettile unico (palla - anima rigata<sup>8</sup>);
  - 26 esemplari (cat. 1, 2, 5-7, 9-11, 13, 15-31) sono costruiti per l'uso di una munizione spezzata (pallini - anima liscia<sup>9</sup>); sette di questi tuttavia (cat. 7, 9, 10, 13, 18, 20, 30) potevano essere caricati anche a palla<sup>10</sup>.
- 3) Per il numero delle canne e la loro disposizione:
  - 24 esemplari (cat. 1-21, 23, 28, 30) sono monocanna;
  - 7 esemplari sono pluricanna, dei quali sei (cat. 24-27, 29, 31) sono doppiette (fig. 1c), e uno (cat. 22) è un sovrapposto (fig. 1f).
- 4) Per uso originario:
  - 19 pezzi (cat. 3, 7, 10-17, 21-27, 29, 31) sono nati per l'uso venatorio;
  - 12 pezzi (cat. 1, 2, 4-6, 8, 9, 18-20, 28, 30) sono armi militari o da difesa trasformate per la caccia.
- 5) Per tipo di caccia:
  - 13 esemplari risultano destinati alla caccia vagante in campo aperto (cat. 10, 11, 16-18, 21-24, 26, 27, 29, 31);
  - 3 esemplari sono adatti alla caccia vagante in boscaglia<sup>11</sup> (cat. 7, 15, 25);
  - 4 esemplari (cat. 5, 6, 19, 28) sono adattati specificamente alla caccia di posta al capanno<sup>12</sup>;
  - 8 esemplari (cat. 3, 4, 8, 9, 12-14, 30) sono idonei alla caccia di posta e di selezione alla selvaggina di grossa taglia;
  - 3 esemplari (cat. 1, 2, 20) sono stati trasformati per il bracconaggio.
- 6) Per area geografica di provenienza:

fra le armi destinate fin dall'inizio alla caccia, due (cat. 24, 27) sono di area franco-belga, nove (cat. 10-14, 17, 21, 29, 31) sono di area austro-tirolese, otto (cat. 3, 7, 15, 16, 22, 23, 25, 26) sono di produzione italiana, verosimilmente lombardo-veneta; fra le armi militari trasformate in armi da caccia sei (cat. 8, 18-20, 28, 30) sono di ordinanza austriaca o austro-ungarica e tre (cat. 4, 6, 9) di ordinanza piemontese o italiana; a essi va aggiunto un esemplare (cat. 5) che riutilizza un movimento tedesco e una canna italiana.

*Primo periodo: 1700-1855*

L'arco temporale che va, all'incirca, dall'inizio del secolo XVIII alla metà del XIX è rappresentato da dodici esemplari. Di questi, solo quello catalogato al n° 20, pur avendo subito delle modifiche rispetto alla forma e alle caratteristiche originali, mantiene ancora il suo meccanismo di accensione a pietra focaia<sup>13</sup>. Tutti gli altri, a partire dagli inizi degli anni Trenta e fino alla prima metà degli anni Cinquanta del secolo XIX, sono stati tecnologicamente aggiornati con la modifica del sistema di accensione, cioè con la trasformazione degli acciarini a pietra focaia in batterie a percussione a luminello<sup>14</sup>. In un esemplare (cat. 3) si è anche effettuata la sostituzione del vitone di culatta.

Dal punto di vista tipologico queste dodici armi possono essere suddivise nel modo seguente:

- 6 sono schioppi monocanna, idonei alla caccia vagante in campo aperto (cat. 10, 11, 16-18, 21);
- 1 è uno schioppo a due canne sovrapposte (cat. 22), anch'esso adatto alla caccia vagante in campo aperto;
- 1 è un pistone monocanna (cat. 20), che può utilizzare sia munizioni spezzate sia munizioni a palla, destinato alla caccia di bracconaggio e, forse, a un uso di difesa;
- 2 sono schioppi monocanna, idonei alla caccia vagante in boscaglia (cat. 7, 15);
- 2 sono carabine destinate alla caccia di posta a selvaggina di grande taglia; di esse una (cat. 13) è ad anima liscia e l'altra (cat. 3) è ad anima rigata.

Due pezzi appartenenti a questo periodo sono firmati. Le firme sono quelle di ANTONIO FRANCINO<sup>15</sup> (cat. 7, sulla canna) e di G. MORINO<sup>16</sup> (cat. 16, sulla cartella).

La canna di un terzo pezzo (cat. 10) porta il marchio della mezzaluna facciata, riferibile a Mathias Hoffmann Suhla<sup>17</sup>.

Alcuni altri pezzi recano anch'essi un marchio, ma questo o è illeggibile o è di difficile attribuzione.

Precisiamo che la scritta RADETZKY che compare, incisa in modo incerto, sulla canna di una carabina di area austro-tirolese (cat. 13) è verosimilmente stata apposta dal proprietario dell'arma.

Alcune particolari considerazioni vanno fatte per i due pezzi derivati dalla trasformazione di armi militari di ordinanza austriaca (cat. 20<sup>18</sup> e 18<sup>19</sup>). La loro trasformazione in armi da caccia è avvenuta in anni diversi: per il numero 20 probabilmente dopo la definitiva sconfitta di Napoleone; per il numero 18 dopo il 1854, anno in cui l'esercito asburgico adottò il sistema Lorenz<sup>20</sup>, fatto a causa del quale le armi

precedenti vennero in parte adattate al nuovo sistema e in parte vendute a privati o cedute agli imperial-regi Casini di bersaglio<sup>21</sup>, molto diffusi allora in tutto l'impero, particolarmente in Tirolo<sup>22</sup>.

### *Secondo periodo: 1840-1870*

Il periodo è documentato da tredici esemplari. Sono tutte armi ad avancarica con sistema di accensione a percussione a luminello<sup>23</sup>, tra le quali:

- 1 schioppo monocanna, adatto alla caccia vagante in campo aperto (cat. 23);
- 5 schioppi a canne giustapposte, quattro dei quali a canne lunghe, adatti alla caccia vagante in campo aperto (cat. 24, 26, 27, 29) e uno a canne accorciate (cat. 25), particolarmente idoneo alla caccia vagante in boscaglia;
- 2 pistole alle quali sono state allungate le canne e la cui destinazione d'uso è indubbiamente la caccia di frodo (cat. 1, 2);
- 5 carabine, utilizzate per la caccia di posta a selvaggina di grande mole (cat. 8, 9, 12, 14, 30).

Per questo gruppo di armi l'arco temporale d'uso è assai diversificato da esemplare a esemplare:

- le carabine già agli inizi degli anni Ottanta erano tecnologicamente superate, essendo già diffusa l'arma a retrocarica per l'uso venatorio specifico;
- l'uso della pistola, data la destinazione alla caccia di bracconaggio, è sicuramente durato nel tempo, molto probabilmente fino alla prima guerra mondiale<sup>24</sup>;
- fin verso la metà degli anni Trenta del Novecento è da stimarsi l'uso degli schioppi a canne giustapposte, il cui ricordo è tuttora vivo nei vecchi contadini di tutte le vallate.

Fra le armi di questo periodo sono tre i pezzi firmati. Si tratta delle firme di GIO: MICHELONI A BRESCIA<sup>25</sup> (cat. 25, sulla bindella), di J. PALLHUBER<sup>26</sup> (cat. 14, sulla cartella) e di un MONET (cat. 24, sotto le canne, che recano impressi i punzoni della manifattura di Saint-Étienne).

Due altri esemplari hanno le canne punzionate: l'arma catalogata al numero 27 porta il marchio del banco di prova di Liegi; quella al numero 29 il marchio del banco di prova di Ferlach.

Segnaliamo che tre delle cinque carabine utilizzate per la caccia di posta a selvaggina di grande mole risultano dalla trasformazione di armi militari, rispettivamente di un fucile di ordinanza austriaca Kammerbüchse M° 1842 dotato del sistema d'accensione Augustin<sup>27</sup> (cat. 8<sup>28</sup>), di un fucile, pure di ordinanza austriaca, Lorenz M° 1854 (cat. 30<sup>29</sup>), e di un fucile da fanteria di ordinanza italiana, già piemontese, M° 1844 (cat. 9<sup>30</sup>). Va osservato che per queste ultime due armi la trasformazione

non può che essere stata realizzata dopo il 1866, in quanto solo dopo la battaglia di Bezzecca era possibile reperire in Trentino qualche esemplare di quei modelli militari, con i quali erano rispettivamente armati gli austriaci e i garibaldini.

Notiamo infine che un esemplare (cat. 14) presenta l'interessante caratteristica di essere stato costruito nel secondo quarto del XIX secolo attorno a una canna datata 1643, la cui anima, a sezione ottagonale, è caratterizzata da un primitivo tentativo di rigatura<sup>31</sup>.

#### *Terzo periodo: 1870-1914*

Pur essendo questo periodo particolarmente innovativo e prolifico anche nella storia delle armi da caccia, la raccolta comprende un solo esemplare a esso riferibile (cat. 31). Si tratta di una doppietta a retrocarica a percussione centrale per cartucce a polvere infume, adatta alla caccia vagante in campo aperto.

#### *Quarto periodo: 1918-1950*

Questo periodo è documentato da cinque esemplari, tutti di derivazione militare:

- 1 schioppo (cat. 19) per la caccia di posta al capanno dotato del sistema di chiusura a barile del fucile di ordinanza austro-ungarica Werndl<sup>32</sup>;
- 2 armi - una carabina (cat. 4) per la caccia di posta e di selezione alla selvaggina di grossa taglia e uno schioppo (cat. 6) per la caccia di posta al capanno - dotate del sistema di chiusura a otturatore girevole-scorrevole del fucile d'ordinanza italiana Vetterli<sup>33</sup>;
- 1 schioppo (cat. 28) per la caccia di posta al capanno avente il sistema di chiusura a otturatore scorrevole del fucile d'ordinanza austro-ungarica Mannlicher<sup>34</sup>;
- 1 schioppo (cat. 5) per la caccia di posta al capanno che utilizza la scatola di culatta (marcata 1937) e l'otturatore girevole-scorrevole di un fucile d'ordinanza germanica Mauser<sup>35</sup>, assemblati con la canna e il ponticello paragrilletto di un fucile Vetterli prodotto nel penultimo decennio dell'Ottocento.

#### *Conclusioni*

La collezione offre, nel suo complesso, un interessante spaccato delle tipologie delle armi da fuoco usate per la caccia e lo spunto per alcune osservazioni e considerazioni.

- 1) Ben documentato è il periodo che va all'incirca dall'inizio del secolo XVIII alla metà del XIX, anche se l'accensione con meccanismo a pietra focaia sopravvive in un solo esemplare. Alcuni dei pezzi (cat. 7, 13, 15, 16) sono di qualità medio-alta, ciò che induce a ritenere che l'acquisto originale dell'arma sia riconducibile all'ambiente nobiliare o borghese e che solo in un secondo tempo ci sia stato un uso popolare-contadino. La maggior parte (cat. 3, 10, 11, 17, 21, 22) sono invece esemplari di media qualità, tipici della produzione preseriale e seriale destinata al mercato popolare, soprattutto contadino.
- 2) Altrettanto ben documentato è il periodo successivo, compreso fra il 1840 e il 1870. Dei tredici esemplari che a esso afferiscono, solo due (cat. 14, 25) possono essere considerati di qualità medio-alta.
- 3) Lacunosa è al contrario la documentazione degli schioppi e delle carabine dei periodi terzo e quarto - dal 1870 al 1950 - nonostante la grande produzione e l'ampia diffusione in ambito contadino delle doppiette a retrocarica con batterie a cani esterni e delle armi a palla monocanna o combinate - *billing* e *drilling* (fig. 1)-.
- 4) I vari tipi di caccia sono sufficientemente documentati: caccia vagante (in campo aperto e in boscaglia), caccia di richiamo e posta al capanno, bracconaggio, caccia di selezione della selvaggina di grande mole e di alta montagna.
- 5) Ben sette dei diciannove esemplari della collezione nati per l'uso venatorio (cat. 3, 7, 13, 16, 17, 21, 22) presentano l'aggiornamento tecnologico del meccanismo di accensione, aggiornamento che dichiara un utilizzo molto prolungato nel tempo e per generazioni successive<sup>36</sup>.
- 6) Le teste delle bacchette di caricamento di quattro delle cinque doppiette ad avancarica (cat. 24, 26, 27, 29) sono state fatte reimpiegando bossoli di ottone di cartucce militari utilizzate nel corso della prima guerra mondiale e ciò testimonia il protrarsi dell'uso di quelle armi fino ai primi decenni di questo secolo.
- 7) Interessante e ben illustrata - dai primi anni del secolo XIX alla fine della seconda guerra mondiale - è la diffusa pratica, tipica dell'ambito popolare, soprattutto contadino, del riutilizzo a fini venatori, più o meno leciti, delle armi militari. L'individuazione dei modelli d'ordinanza di base consente non solo di approssimare l'ambito temporale della trasformazione, ma anche di ipotizzare l'area geografica in cui tale trasformazione è avvenuta e di conseguenza l'ambito territoriale d'uso. Per esempio: il fucile militare austro-ungarico Werndl M<sup>o</sup> 1873/77 è stato arma di prima linea fin verso il 1895, passando poi alla classifica



di arma di mobilitazione e all'armamento delle truppe territoriali e della gendarmeria territoriale, così che alla fine della prima guerra mondiale, con lo sfascio della struttura imperial-regia, l'arma era facilmente reperibile solo nelle zone lontane dal fronte di combattimento (Val di Non, Val di Fiemme, Valdadige, eccetera); al contrario il fucile militare austro-ungarico M° 1895, arma di prima linea dall'anno di adozione alla fine della prima guerra mondiale, era più facilmente reperibile proprio nella fascia interessata ai combattimenti (Vallagarina, Vallarsa, Val di Terragnolo, Altipiani di Folgaria e Lavarone, eccetera).

## NOTE

- 1 Si pensi a tagliole, trappole, lacci, archetti, bacchette con il vischio, trabocchetti, reti stese nei roccoli, eccetera. La tagliola in particolare costituisce il congegno di cattura più comune e di più facile impiego, presente un tempo in tutte le case di contadini. Si noti che molti degli antichi primitivi mezzi sono ancora in uso nella caccia di frodo.
- 2 Le armi bianche più usate per la caccia sono le seguenti.
  - a) Il coltellaccio. Tipico dei battitori, ha lama diritta a filo e costola (cioè affilata da una sola parte), lunga una quarantina di cm e larga al tallone circa tre.
  - b) La storta. Prende il nome dalla sua caratteristica curvatura e ha come il coltellaccio la lama a filo e costola, ma più lunga (può raggiungere i 60-70 cm), e più larga (fino a 5-6 cm al tallone). È usata dal cacciatore a piedi come da quello a cavallo.
  - c) La spada. Verso la fine del Quattrocento compaiono le prime spade appositamente forgiate per la caccia, a lama diritta a filo e costola, con impugnatura da una mano e mezza; precedentemente si usavano per cacciare anche le spade da guerra. Come la storta, anche la spada veniva impiegata sia a cavallo sia a piedi, naturalmente su animali di grossa taglia quali il cervo e il cinghiale. Le dimensioni delle spade da caccia variano notevolmente nel tempo.
  - d) Lo spiedo. È l'arma d'asta per eccellenza; si distingue per avere il ferro assai lungo in proporzione all'asta ed è quasi sempre munito di alette laterali di arresto. La sua lunghezza varia tra i 180 e i 240 cm. Usato sia a piedi sia a cavallo, difficilmente veniva lanciato.
  - e) La daga da caccia o paloscio. È l'ultima arma bianca lunga usata nella pratica venatoria: compare nel Seicento e resiste fin oltre la metà dell'Ottocento. La lama è diritta a uno o due fili e l'impugnatura è spesso munita di elsetto. La sua lunghezza totale varia tra i 45 e i 65 cm ed è più leggera della storta (infatti non serve più per un vero e proprio combattimento con l'animale, dato che ormai i cacciatori impiegano le armi da fuoco, e la sua funzione è solamente quella di finire l'animale ferito).
  - f) I coltelli. Anche se non si possono considerare vere e proprie armi, sono accessori indispensabili per la caccia alla media e grossa selvaggina. Servono per sventrare, scuoiare, separare e tagliare le carni e disarticolare le ossa. La loro foggia varia ovviamente a seconda dell'uso. Spesso sono contenuti in un fodero, talvolta assieme a un secondo coltello più piccolo, alla cote e ad altri attrezzi.
- 3 Le armi da lancio usate per la caccia sono la fionda, che ci esimiamo dal descrivere, l'arco e la balestra.
  - a) L'arco. È stato per lungo tempo l'arma più potente per colpire da lontano. Un arco delle dimensioni di quelli usati in Europa continentale può colpire, con la sua freccia, un animale a 150 m e abbatte. Un arco di questo tipo non supera i 140 cm, è fabbricato generalmente in legno di tasso o di olmo ed è teso con nervo di bue. Il legno migliore per le frecce è il frassino, mentre per gli impennaggi erano usate solitamente penne d'oca. L'arco è stato impiegato per tutto il Quattrocento e sostituito in seguito dalla balestra.
  - b) La balestra. È costituita da un arco montato a 90 gradi rispetto a un fusto detto teniere. Quest'arco può essere fabbricato in legno (negli esemplari più antichi) o in acciaio, può essere teso a mano o con leve o con martinetti, e può lanciare proiettili di vario tipo: punte a tagliente per i volatili, bolzoni per la piccola selvaggina da pelo, quadrelli o verrettoni per animali di grossa taglia. Si usava a cavallo come a piedi. Verso la metà del Cinquecento apparve in Italia la balestra a pallottole: era di dimensioni ridotte e molto leggera, lanciava pallottole di creta dissecata ed era adatta esclusivamente alla caccia dei volatili.
- 4 Il deposito effettuato dal Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto presso il Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina di San Michele all'Adige con convenzione di prestito stipulata in data 12 gennaio 1993 consiste in 28 armi da fuoco, una daghetta, 6 coltelli e 8 fiaschette.
- 5 Il Museo di San Michele ha acquisito 3 armi da fuoco, 20 fiaschette, 3 fondipalle, diverse cartucce di vario tipo ed epoca (sia a palla sia a pallini), alcuni attrezzi per la ricarica e una bella serie di tagliole di ogni tipo e dimensione.
- 6 Sono dette ad avancarica tutte le armi da fuoco che si caricano dalla bocca. Nella caccia sono state impiegate dalla fine del Quattrocento alla fine dell'Ottocento.
- 7 Sono dette a retrocarica tutte le armi da fuoco che si caricano dalla culatta. Si imposero tra il 1855 e il 1860 con la messa a punto dell'attuale cartuccia a percussione centrale.
- 8 Si dice ad anima rigata una canna la cui superficie interna presenti dei solchi elicoidali destinati a imprimere a una munizione a proiettile unico (palla sferica oppure cilindrico-ogivale) una traiettoria più stabile e precisa. Essa è adatta alla caccia di animali di media e grossa taglia.

- 9 Si dice ad anima liscia una canna la cui superficie interna sia priva di rigature. Essa è adatta all'uso di munizione spezzata (pallini) impiegata nella caccia ai volatili e alla selvaggina di piccola taglia.
- 10 Schioppi ad anima liscia ma di costruzione particolarmente robusta potevano sopportare cariche di lancio superiori e quindi utilizzare indifferentemente la munizione spezzata o la palla sferica, avvolta in una pezzuola lubrificata; questa aveva lo scopo di introdurre più facilmente la palla nella canna e contemporaneamente di farla aderire alla stessa.
- 11 Le armi adatte alla caccia in boscaglia hanno la caratteristica di avere le canne più corte, al fine di ottenere una migliore maneggevolezza e una maggiore rapidità di puntamento.
- 12 Il capanno è una costruzione generalmente in legno, dove si nasconde il cacciatore che, con l'ausilio di opportuni richiami, attende che gli uccelli di passo si fermino in una posizione da lui prestabilita e favorevole al tiro.
- 13 L'accensione a pietra focaia compare alla metà del Cinquecento e dura fino al primo terzo dell'Ottocento. Varie sono le soluzioni adottate nel corso del tempo e nei vari paesi, ma a noi qui interessa descrivere questo acciarino a pietra focaia che è anche l'unico della raccolta (cat. 20; fig. 2). Si tratta del meccanismo di accensione del fucile militare austriaco modello 1754. Sulla faccia interna è fissato il mollone a V che attraverso la noce imprime la forza di rotazione al cane (montato questo sulla faccia esterna della cartella), il quale serra fra due ganasce la pietra focaia. Sulla faccia esterna della piastra sono pure montati lo scodellino per la polvere d'innescò, che si appoggia alla canna in corrispondenza del focone, e la martellina a forma di L, che con la sua parte più corta copre lo scodellino e con quella più lunga riceve la botta della pietra focaia. Il funzionamento è semplice e sicuro: premendo il grilletto, attraverso un sistema di scatto si libera il cane che, spinto dal mollone, porta la pietra focaia a sfregare violentemente contro la parte verticale della martellina, la quale viene spinta in avanti liberando lo scodellino. La pietra focaia col suo sfregamento strappa dalla martellina alcuni frammenti di acciaio incandescente, frammenti che vanno ad accendere la polvere fine contenuta nello scodellino, e quindi, attraverso il focone, la carica posta nella canna.
- 14 Dal vecchio acciarino venivano tolti la martellina, con la relativa molla, e lo scodellino, mentre il cane era sostituito. Nulla mutava all'interno della piastra. Il tutto è indicato nella fig. 3, dove in a è rappresentato un acciarino a pietra, in b la trasformazione operata e in c il risultato di essa. La descrizione del sistema di accensione a luminello è fornita dalla nota 23.
- 15 I Francino sono una famosa dinastia di armaioli di Gardone in Val Trompia, presso Brescia. Antonio (1630-1660) fabbricò pistole e fucili da caccia di lusso.
- 16 Può trattarsi di un membro della stessa famiglia dello Stefano Morino archibusaro documentato a Brescia nel 1641.
- 17 Si tratta di un maestro di canne la cui opera è documentata fra gli anni 1667 e 1690.
- 18 L'arma a cat. 20 è l'unica con batteria a pietra focaia. Essa è quasi certamente derivata dal fucile militare austriaco da fanteria M° 1754; sicuramente lo è la batteria.
- 19 L'arma a cat. 18 era in origine un fucile austriaco da fanteria M° 1798/99 con batteria a pietra focaia. Fu trasformata una prima volta nel fucile militare M° 1840 dotato di sistema Augustin, e in seguito in un fucile da caccia. In questa occasione la cassa venne accorciata nel sottocanna mentre il sistema di accensione subì una seconda modifica, passando a luminello.
- 20 Il sistema Lorenz, adottato dall'esercito austriaco con la serie di armi M° 1854, consisteva in una particolare rigatura delle canne (quattro rigature destrorse di inusuali dimensioni e profilo) e nell'adozione di un nuovo proiettile a compressione (fig. 4). Questo proiettile aveva un diametro di 13,3 mm che permetteva un facile e veloce caricamento del fucile, il cui calibro era di 13,9 mm. Il suo profilo, come si vede in figura, presentava nella parte posteriore due profonde scanalature circolari con sezione a dente di sega. Al momento dello sparo, per la pressione che si veniva a creare le scanalature si schiacciavano, andando ad aumentare il diametro del proiettile che poteva così aderire alla rigatura. Il sistema è sicuramente interessante sul piano teorico, ma si dubita della sua reale efficacia. In anni recenti, infatti, alcuni tiratori della Società Lombardo-Veneta del Tiro ad Avancarica hanno provato alcuni fucili Lorenz usando proiettili fusi con fondipalle originali e non hanno mai ottenuto risultati soddisfacenti.
- 21 I Casini di bersaglio si possono paragonare alle nostre sezioni del Tiro a Segno Nazionale, con la differenza che lo scopo principale di allora era quello di preparare i giovani all'uso delle armi e di mantenere addestrati i meno giovani per l'eventuale difesa del territorio.
- 22 Fra gli anni 1870 e 1880 se ne contavano solo in questa regione trecentosessanta.
- 23 La batteria a percussione a luminello (fig. 5) compare dopo il 1820. Il meccanismo interno è pressoché

- uguale a quello della batteria a pietra focaia, mentre all'esterno spariscono la martellina a L, con la relativa molla antagonista, e lo scodellino. Quest'ultimo è sostituito dal luminello, che è un tubicino d'acciaio avvitato direttamente sulla canna e sul quale va posta la capsula, rivestita sul fondo di fulminato di mercurio. Anche il cane è differente, in quanto non ha più il morsetto per stringere la pietra e presenta invece nella testa un incavo il quale, come il cane si abbatte, va a schiacciare la capsula posta sul luminello, capsula che esplodendo fa arrivare l'accensione alla carica di lancio. Enormi sono i vantaggi che questo acciarino presenta rispetto a quello a pietra focaia: maggiore semplicità di caricamento, maggiore rapidità di accensione, molto minor numero di «cilecche» e più sicuro impiego in caso di pioggia.
- 24 L'ultima pistola di uso venatorio è stata prodotta dalla fabbrica bresciana Serena subito dopo la seconda guerra mondiale. Si trattava ovviamente di un'arma a retrocarica, che non ha avuto molta fortuna.
  - 25 Giovanni Micheloni fu premiato all'Esposizione Bresciana del 1857. La sua fabbrica esisteva ancora nel 1904.
  - 26 Jacob Pallhuber, nato ad Anterselva nel 1799 e morto a Tubre nel 1841, fabbricò buoni fucili da caccia e da tiro.
  - 27 Il sistema Augustin (fig. 6) è una trasformazione dell'acciarino a pietra focaia. Utilizzava per l'innesco un tubicino di rame del diametro di circa 3 mm, contenente una miscela fulminante. Le principali caratteristiche della trasformazione consistevano nella sostituzione del cane, che non doveva più portare la pietra focaia ma serviva solamente da percussore, e nell'eliminazione della martellina e del bacinetto, sostituiti da un dispositivo detto parafulco. Questo racchiudeva il tubicino d'innesco posto in senso ortogonale alla canna con una estremità infilata nel focone, e portava incernierato un percussore a fungo che, colpito dal cane, faceva esplodere l'innesco, che a sua volta infiammava la polvere della carica di lancio.
  - 28 Nella trasformazione la cassa è stata accorciata e il sistema di accensione Augustin è stato trasformato in batteria a percussione a capsula. Sulla piastra della batteria è impresso il punzone di accettazione militare austriaco (l'aquila bicipite coronata).
  - 29 Nella trasformazione è stata anche sostituita la canna originale con quella di un fucile da tiro a segno. Sulla cartella della batteria sono punzonate la data 859 e l'aquila bicipite coronata.
  - 30 Nella trasformazione sono stati accorciati il calcio, la canna e il sottocanna. Sulla piastra della batteria sono punzonati lo scudo sabaudo e la scritta TORINO 1858.
  - 31 Esso consiste in sei righe diritte, parallele all'asse della canna. Queste possono servire a ridurre la presenza di incrostazioni dovute ai residui di esplosione (che vanno a raccogliersi nei solchi fra le righe), ma non sono certo in grado di dare al proietto quella maggiore stabilità che era probabilmente il fine che si era proposto l'armaiolo.
  - 32 Tale sistema di chiusura venne progettato da Joseph Werndl (1831-1889) e adottato dall'esercito austro-ungarico con la serie di armi M° 1867.
  - 33 Tale sistema di chiusura venne progettato dallo svizzero Federico Vetterli (1822-1882) nel 1866. Modificato nel 1868, fu adottato dall'esercito italiano con la serie di armi M° 1870.
  - 34 Questo otturatore scorrevole, dotato di due ramponi di chiusura su testa rotante, fu una realizzazione di Ferdinand von Mannlicher (1848-1904) e fu adottato dall'Austria-Ungheria nella serie di armi M° 1895.
  - 35 Si tratta dell'otturatore del M° 1898 k, progettato da Paul Mauser (1838-1914), derivato da quello creato da Paul con l'aiuto di suo fratello Wilhelm (1834-1882) adottato dall'esercito tedesco nel 1871. L'idea di base degli otturatori Mauser rimane a tanti anni di distanza insuperata e il sistema trova ancor oggi impiego nelle migliori carabine da caccia a ripetizione semplice.
  - 36 L'evoluzione della tecnologia delle armi da caccia ad avancarica sviluppò in modo particolare i sistemi di accensione, mentre rimaneva inalterata la struttura di base. Così un'arma divenuta obsoleta poteva essere messa al passo dei tempi con poche modifiche alla batteria.

### *Descrizione sommaria delle armi esposte*

La prima colonna indica il numero di catalogo di ciascuna arma; la seconda indica il numero con cui è identificata nell'apposito registro (se in tondo: del Museo della Guerra; se in corsivo: del Museo di San Michele).

- |    |     |  |
|----|-----|--|
| 1  | 241 | Pistola da bracconaggio, ad avancarica a luminello, a canna unica liscia.  |
| 2  | 243 | Pistola da bracconaggio, ad avancarica a luminello, a canna unica liscia.  |
| 3  | 333 | Carabina da caccia di posta, ad avancarica a luminello, a canna unica rigata.  |
| 4  | 414 | Carabina da caccia di posta, a retrocarica a percussione centrale, a canna unica rigata. Trasformazione di un fucile Vetterli M° 1870 da truppe speciali.                                |
| 5  | 416 | Schioppo da caccia di posta al capanno, a retrocarica a percussione centrale, a canna unica liscia. Assemblaggio di parti di un fucile Mauser M° 1898 k e di un fucile Vetterli M° 1870. |
| 6  | 419 | Schioppo da caccia di posta al capanno, a retrocarica a percussione centrale, a canna unica liscia. Trasformazione di un fucile Vetterli M° 1870 da cavalleria.                          |
| 7  | 743 | Schioppo da caccia vagante in boscaglia, ad avancarica a luminello, a canna unica liscia firmata ANTONIO FRANCINO.   |
| 8  | 744 | Carabina da caccia di posta, ad avancarica a luminello, a canna unica rigata. Trasformazione di un fucile militare austriaco Kammer-büchse M° 1842.                                      |
| 9  | 745 | Schioppo da caccia di posta, ad avancarica a luminello, a canna unica liscia. Trasformazione di un fucile militare piemontese M° 1844.   |
| 10 | 746 | Schioppo da caccia vagante in campo aperto, ad avancarica a luminello, a canna unica liscia punzonata superiormente con una mezzaluna.   |
| 11 | 757 | Schioppo da caccia vagante in campo aperto, ad avancarica a luminello, a canna unica liscia.   |

- 12 758 Carabina da caccia di posta, ad avancarica a luminello, a canna unica rigata.
- 13 759 Carabina da caccia di posta, ad avancarica a luminello, a canna unica liscia marcata RADETZKY N° 1.
- 14 760 Carabina da caccia di posta, ad avancarica a luminello, a canna unica rigata. Cartella firmata J. PALLHUBER.
- 15 761 Schioppo da caccia vagante in boscaglia, ad avancarica a luminello, a canna unica liscia.
- 16 762 Schioppo da caccia vagante in campo aperto, ad avancarica a luminello, a canna unica liscia. Cartella firmata G. MORINO.
- 17 763 Schioppo da caccia vagante in campo aperto, ad avancarica a luminello, a canna unica liscia.
- 18 764 Schioppo da caccia vagante in campo aperto, ad avancarica a luminello, a canna unica liscia. Trasformazione di un fucile militare austriaco da fanteria M° 1798.
- 19 766 Schioppo da caccia di posta al capanno, a retrocarica a percussione centrale, a canna unica liscia. Trasformazione di un fucile militare austro-ungarico Werndl M° 1867.
- 20 770 Pistone da bracconaggio o da difesa, ad avancarica a pietra focaia, a canna unica liscia. Trasformazione di un'arma militare austriaca, probabilmente il fucile da fanteria M° 1754.
- 21 791 Schioppo da caccia vagante in campo aperto, ad avancarica a luminello, a canna unica liscia.
- 22 2552 Schioppo da caccia vagante in campo aperto, ad avancarica a luminello, a due canne sovrapposte lisce.
- 23 2554 Schioppo da caccia vagante in campo aperto, ad avancarica a luminello, a canna unica liscia.
- 24 3235 Schioppo da caccia vagante in campo aperto, ad avancarica a luminello, a due canne giustapposte lisce firmate MONET.
- 25 3236 Schioppo da caccia vagante in boscaglia, ad avancarica a luminello, a due canne giustapposte lisce firmate GIO: MICHELONI A BRESCIA.
- 26 3237 Schioppo da caccia vagante in campo aperto, ad avancarica a luminello, a due canne giustapposte lisce.

- 27 3238 Schioppo da caccia vagante in campo aperto, ad avancarica a luminello, a due canne giustapposte lisce.
- 28 3473 Fucile da caccia di posta al capanno, a retrocarica a percussione centrale, a canna unica liscia. Trasformazione di un fucile militare austro-ungarico M° 1895.
- 29 8433 Schioppo da caccia vagante in campo aperto, ad avancarica a luminello, a due canne giustapposte lisce.
- 30 8434 Carabina da caccia di posta, ad avancarica a luminello, a canna unica liscia. Trasformazione di un fucile militare austriaco M° 1854.
- 31 8435 Schioppo da caccia vagante in campo aperto, a retrocarica a percussione centrale, a due canne giustapposte lisce.

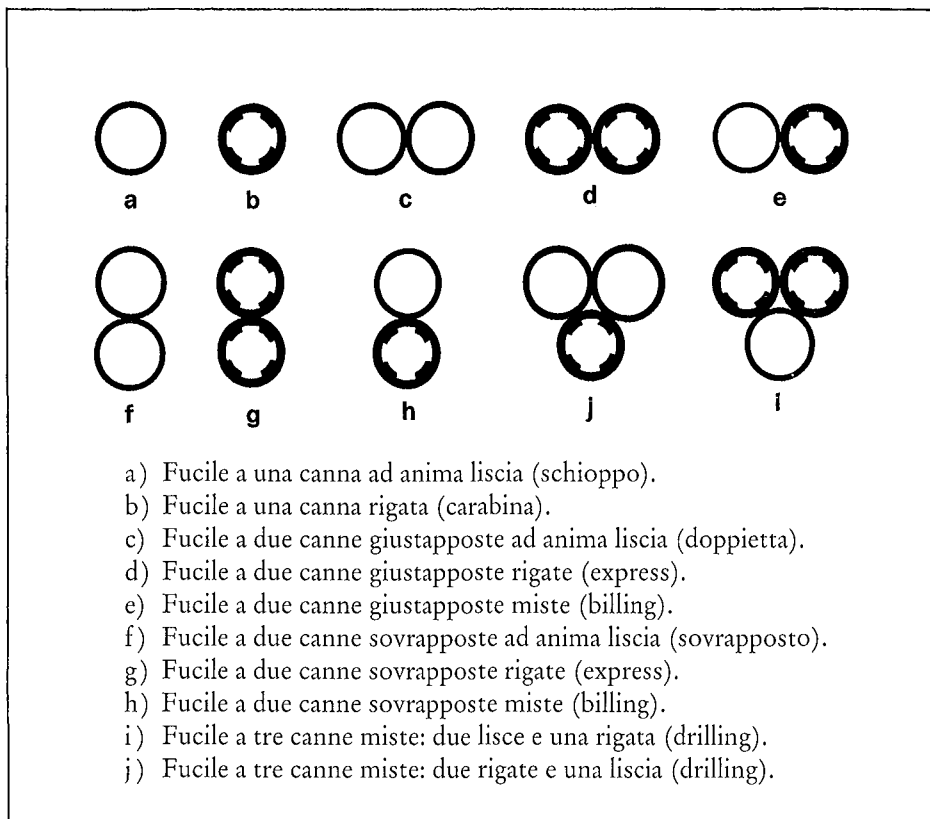


Fig. 1. Classificazione dei fucili secondo numero, disposizione e tipo di anima delle canne



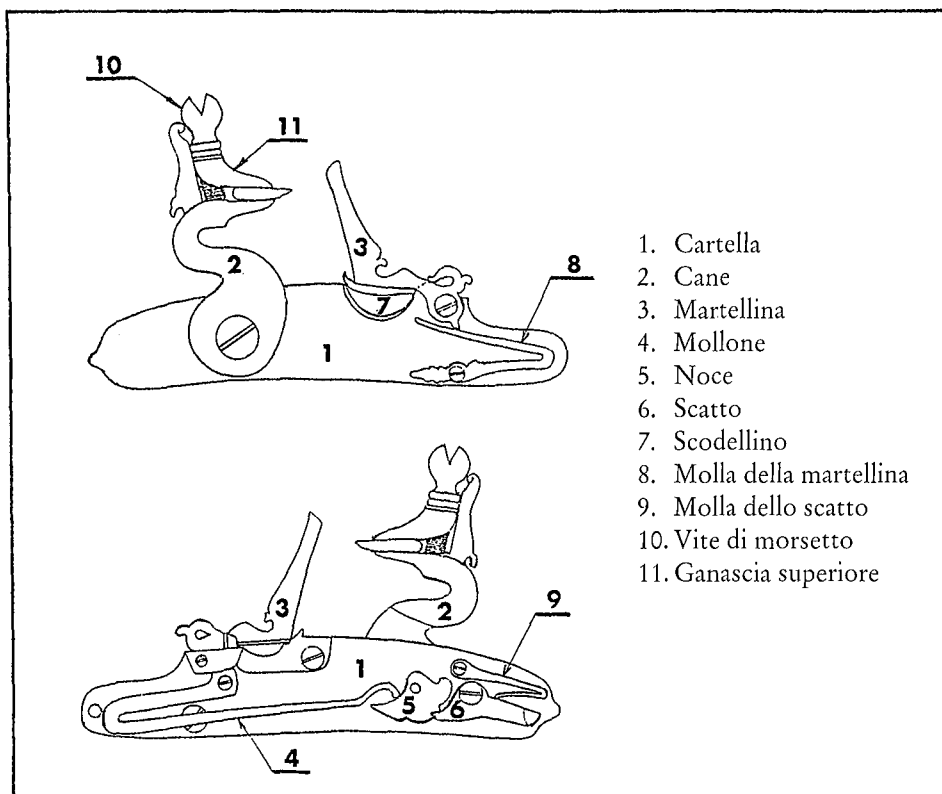


Fig. 2. Acciarino a pietra focaia

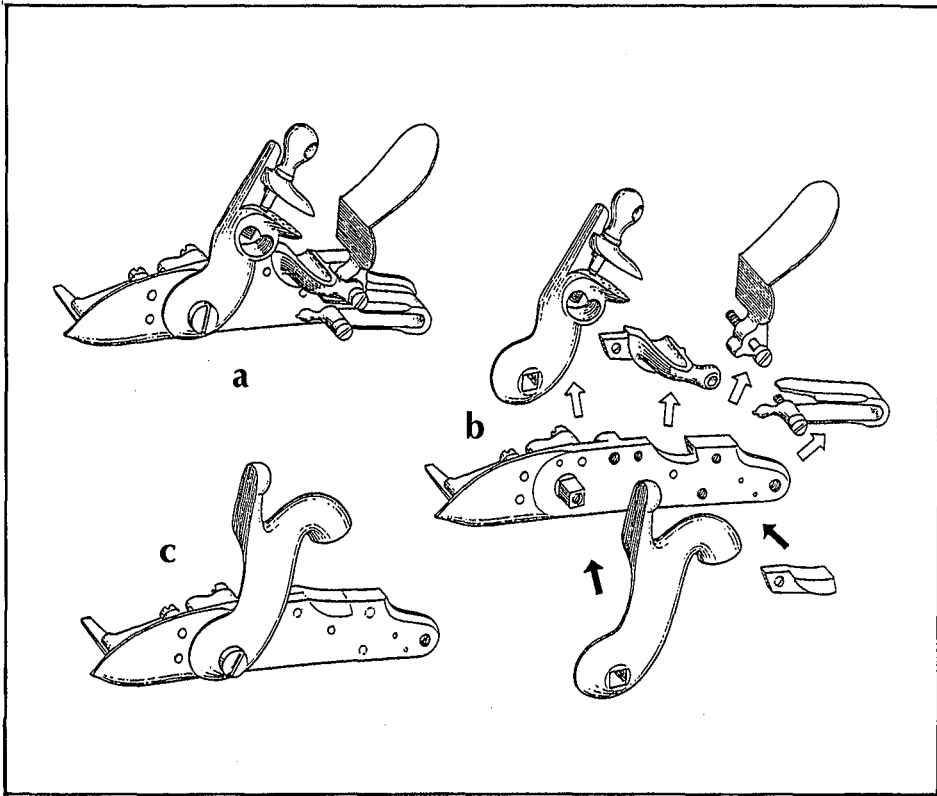


Fig. 3. Trasformazione dell'acciarino a pietra focaia in batteria a percussione a luminello (da Bartocci - Salvatici)

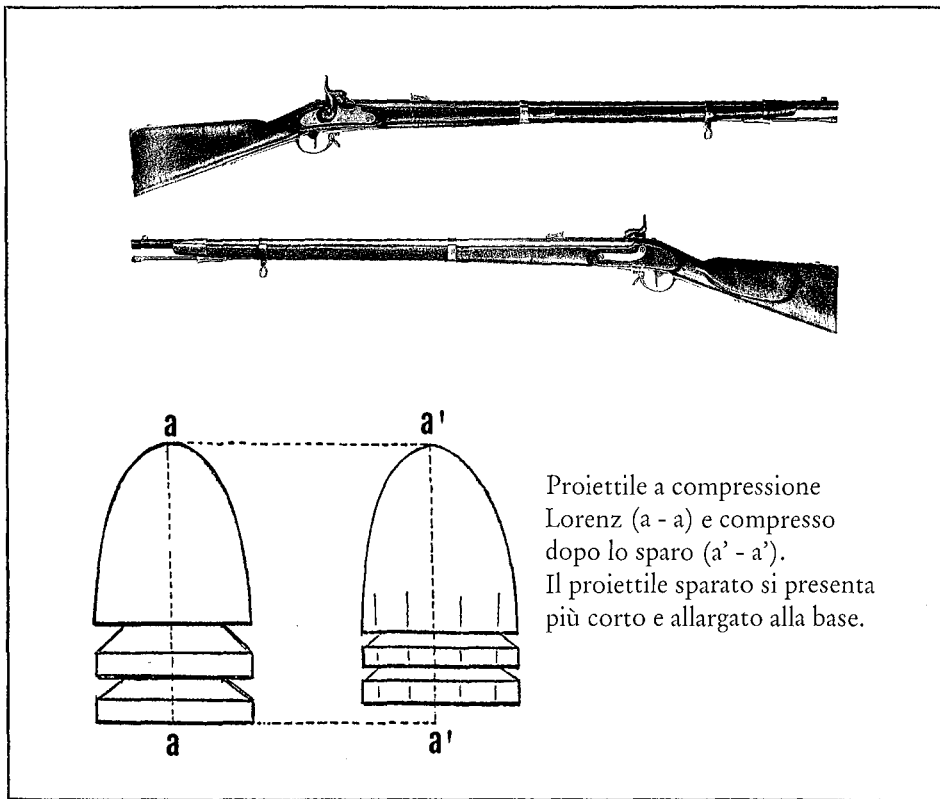


Fig. 4. Fucile Lorenz M<sup>o</sup> 1854 e suo proiettile in scala 1,5 : 1

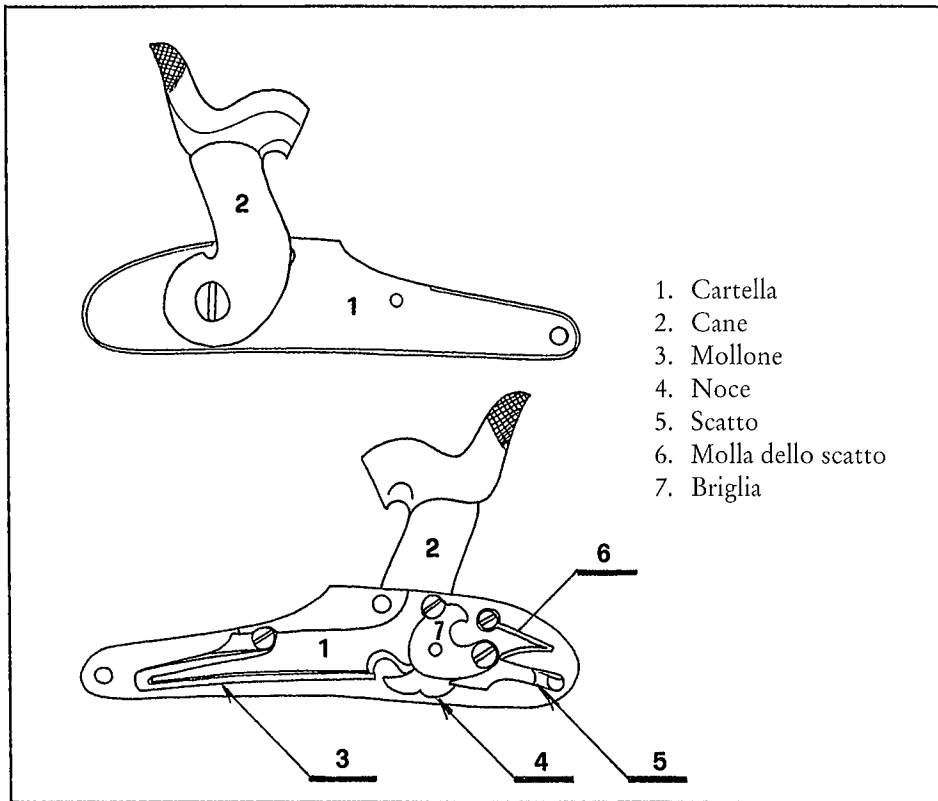


Fig. 5. Batteria a percussione a luminello

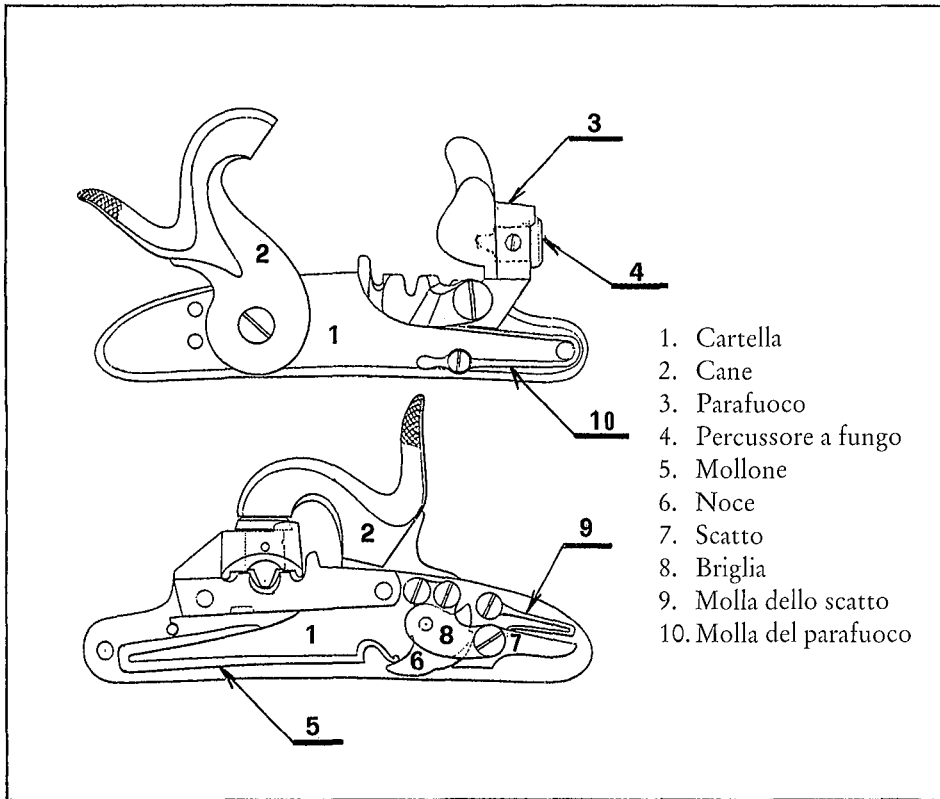


Fig. 6. Batteria Augustin (da Marco Morin)



## SCHEDE

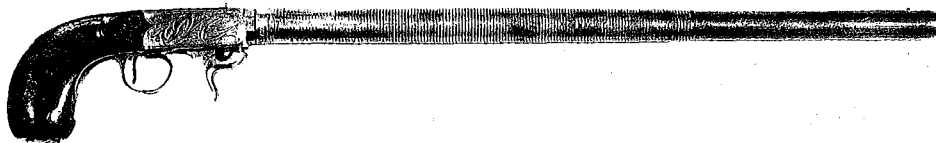
Illustrano dodici pezzi su trentuno.





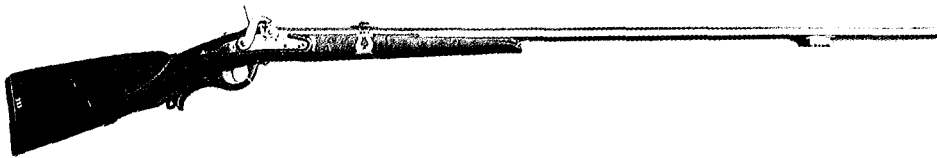
NUMERO DI CATALOGO      2

Registro delle armi	243
Provenienza	ignota (ante 1966)
Tipologia	pistola da bracconaggio, ad avancarica a luminello, a canna unica liscia
Calibro	11,85 mm (effettivo)
Lunghezza totale	533 mm
Lunghezza della canna	393 mm
Peso	720 g
Sistema di sparo	a scatola ( <i>box lock</i> ) a percussione inferiore
Descrizione	calcio in legno scuro (noce?) con scodellino portacapsule (o portapalle?) con chiusura a valva di conchiglia in alpacca; scatola decorata a fogliami incisi; tacca di mira a V; canna cilindrica a due ordini, per 248 mm con diametro esterno di 19,30 mm, indi per 145 mm con diametro esterno di 11,20 mm (il primo ordine è rinforzato con un filo di acciaio avvolto a spirale che presenta evidenti tracce di brasatura a rame e stagno)
Firme	-
Numero di matricola	12
Punzoni	marchio del banco di prova di Liegi sul lato sinistro della scatola
Scritte	-
Restauri	aggiunta della vite inferiore di attacco del calcio, prima mancante (1992)



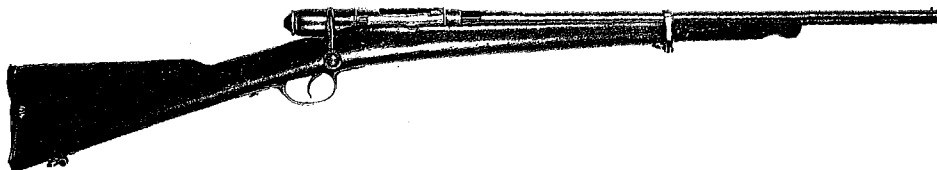
**NUMERO DI CATALOGO 3**

Registro delle armi	333
Provenienza	ignota (ante 1966)
Tipologia	carabina da caccia, ad avancarica a luminello, a canna unica rigata
Calibro	14,35 mm (effettivo)
Lunghezza totale	1 380 mm
Lunghezza della canna	1 000 mm
Peso	2 500 g
Sistema di sparo	batteria a percussione con molla in avanti, trasformazione di un acciarino a pietra focaia
Descrizione	calciatura in noce con poggia guancia e un bel rosone scolpito sul lato sinistro; impugnatura a zigrino fine; guardamano e ponticello in legno; fornimenti in ottone (salvacalcio; controcartella; fascetta sagomata e con lavoro a giorno, che incorpora la tacca di mira); maglietta anteriore mancante; fermo posteriore della cinghia (mancante) a vite a testa larga; canna ottagonale esternamente e internamente; bacchetta mancante
Firme	-
Numero di matricola	-
Punzoni	-
Scritte	-
Restauri	pulitura



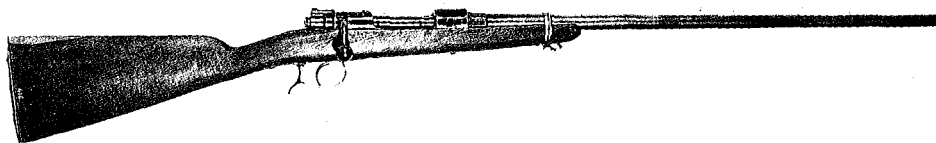
NUMERO DI CATALOGO 4

Registro delle armi	414
Provenienza	ignota (ante 1966)
Tipologia	carabina da caccia, a retrocarica a percussione centrale, a canna unica rigata
Calibro	10,40 mm (effettivo)
Lunghezza totale	1 100 mm
Lunghezza della canna	605 mm
Peso	3 255 g
Sistema di sparo	otturatore girevole-scorrevole sistema Vetterli
Descrizione	trasformazione di un moschetto Vetterli M° 1870 da truppe speciali, attuata con accorciamento della cassa ed eliminazione dell'alzo graduato e del mirino; tacca di mira e mirino sono stati rifatti
Firme	-
Numero di matricola	-
Punzoni	-
Scritte	-
Restauri	pulitura



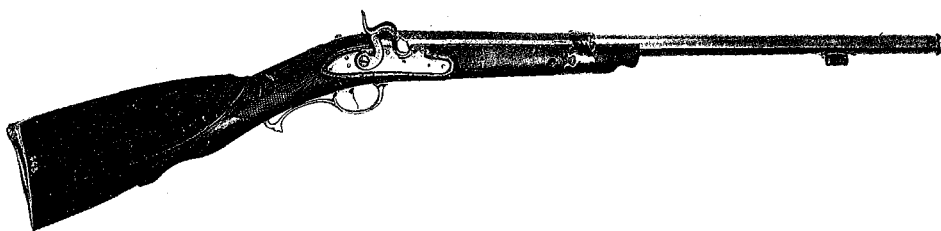
**NUMERO DI CATALOGO**      5

Registro delle armi	416
Provenienza	ignota (ante 1966)
Tipologia	schioppo da caccia, a retrocarica a percussione centrale, a canna unica liscia
Calibro	14,55 mm (effettivo); 28 (nominale)
Lunghezza totale	1 205 mm
Lunghezza della canna	665 mm
Peso	3 000 g
Sistema di sparo	otturatore girevole-scorrevole sistema Mauser
Descrizione	scatola di culatta, otturatore e sistema di scatto di un fucile Mauser M° 1898 k; canna e ponticello di un fucile Vetterli M° 1870; calciatura adattata, con salvacalcio in lamiera di ottone
Firme	-
Numero di matricola	8341b (sul manubrio dell'otturatore); 18341 (sul nottolino della sicura); 709 (sulla scatola di culatta)
Punzoni	BSW 1937 (sulla scatola di culatta) = Adlerwerke Maschinenfabrik - Ebenswalde 1937; aquila del Terzo Reich (sul lato sinistro);
Scritte	Brescia 188. (sulla camera di scoppio)
Restauri	pulitura e integrazione dello spigolo superiore del calcio con tassello in legno di noce, incollato e fissato con due pioli in legno



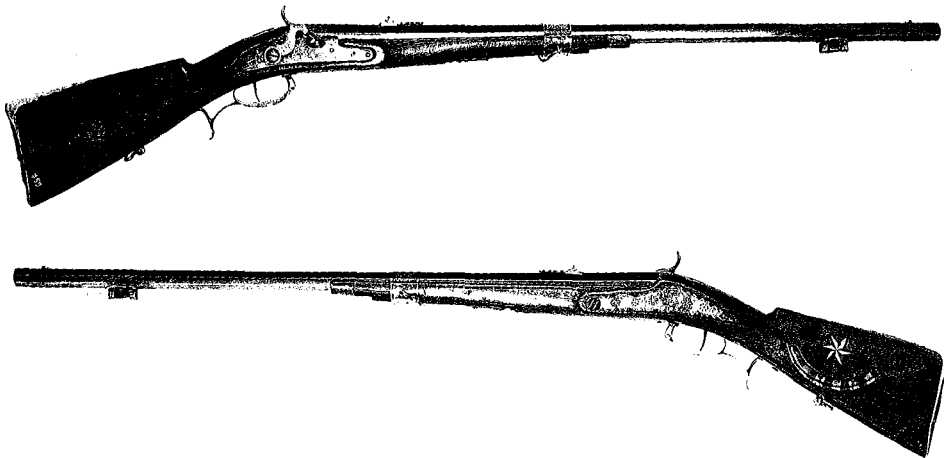
**NUMERO DI CATALOGO**      7

Registro delle armi	743
Provenienza	ignota (ante 1966)
Tipologia	schiozzo da caccia, ad avancarica a luminello, a canna unica liscia
Calibro	18 mm (effettivo)
Lunghezza totale	950 mm
Lunghezza della canna	603 mm
Peso	2 200 g
Sistema di sparo	a percussione con molla in avanti, trasformazione di un acciarino a pietra focaia
Descrizione	calcio in legno di ciliegio (?) con impugnatura zigrinata; bocchino in corno nero; fornimenti in ottone (salvacalcio, ponticello, fascetta sagomata, due rosette); canna a due ordini (di 8 e 16 facce) terminante in una piccola gioia di bocca (diametro 24 mm); tacca di mira ricavata nel vitone e mirino in lamiera di ottone con attacco a coda di rondine; magliette e bacchetta mancanti
Firme	ANTONIO FRANCINO (sulla canna)
Numero di matricola	-
Punzoni	-
Scritte	-
Restauri	pulitura; completamento della cartella con un cane della stessa epoca (settembre 1992)



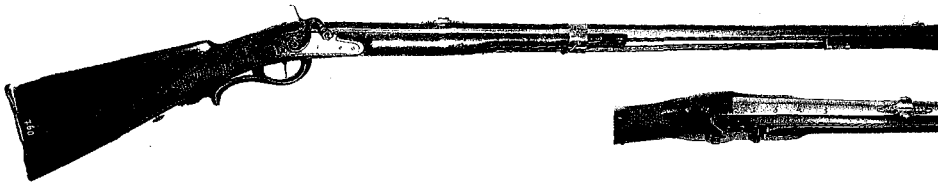
**NUMERO DI CATALOGO 13**

Registro delle armi	759
Provenienza	ignota (ante 1966)
Tipologia	carabina da caccia, ad avancarica a luminello, a canna unica liscia
Calibro	17,40 mm (effettivo)
Lunghezza totale	1 160 mm
Lunghezza della canna	810 mm
Peso	3 640 g
Sistema di sparo	a percussione con molla in avanti, trasformazione di un acciarino a pietra focaia
Descrizione	calcio in legno di noce nel quale è ricavato un incasso rettangolare (per capsule, palle, pezzuole) chiuso da un coperchietto a scorrimento; poggia-guancia decorato con intarsio di osso chiaro e corno nero alternati a formare una stella a sei punte; ponticello in ottone fuso; salvacalcio, controcarterle e fascette in lamiera di ottone; magliette in ferro; canna ottagonale con tacca di mira a V e mirino in ottone; bacchetta mancante
Firme	-
Numero di matricola	-
Punzoni	-
Scritte	RADETZKY N° 1 (sulla canna)
Restauri	pulitura



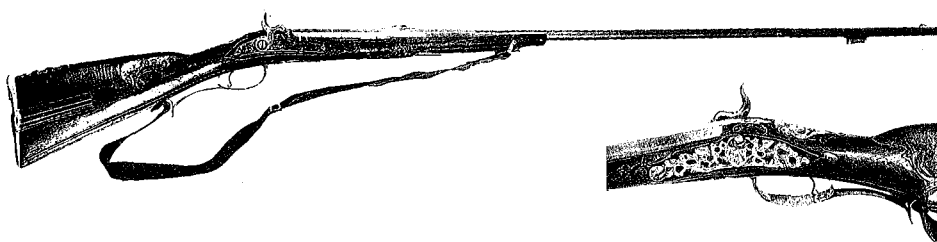
**NUMERO DI CATALOGO**      14

Registro delle armi	760
Provenienza	ignota (ante 1966)
Tipologia	carabina da caccia, ad avancarica a luminello, a canna unica rigata
Calibro	17,70 mm (effettivo)
Lunghezza totale	1 264 mm
Lunghezza della canna	894 mm
Peso	2 860 g
Sistema di sparo	batteria a percussione con molla in avanti
Descrizione	calcio in legno di noce (?); nella parte inferiore dell'impugnatura è ricavato un incasso ovoidale per capsule o palle e pezzuole, chiuso da uno sportellino in ottone che si apre per rotazione; salvacalcio e fascetta in ottone; ponticello in legno; maglietta anteriore in ferro; fissaggio posteriore della cinghia (mancante) con vite a testa larga; canna ottagonale con tacca di mira a culla e mirino in ottone; bacchetta in legno con testa in corno nero
Firme	J. PALLHUBER (sulla cartella)
Numero di matricola	-
Punzoni	-
Scritte	1643 (all'inizio della canna, sulla faccia superiore)
Restauri	pulitura



NUMERO DI CATALOGO 16

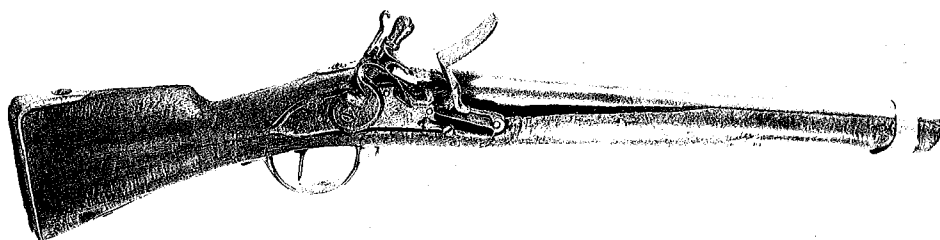
Registro delle armi	762
Provenienza	ignota (ante 1966)
Tipologia	schioppo da caccia, ad avancarica a luminello, a canna unica liscia
Calibro	12,90 mm (effettivo)
Lunghezza totale	1 355 mm
Lunghezza della canna	1 010 mm
Peso	1 825 g
Sistema di sparo	batteria a percussione con molla in avanti, trasformazione di un acciarino a pietra focaia
Descrizione	calcio e cassa in legno di noce (?) con decorazioni scolpite; nel calcio è ricavato un incasso rettangolare, per capsule o palle e pezzuole, chiuso da uno sportellino a scorrimento; poggiaguancia con due intarsi in corno scuro; fornimenti in ottone (salvacalcio, ponticello, scudetto a giorno fissato alla parte superiore dell'impugnatura, controcartella lavorata a giorno con testa maschile fra due grifoni, fascetta, maglietta anteriore); fissaggio posteriore della cinghia (in cuoio) con vite a testa larga; canna a due ordini, ottagonale per i primi 276 mm e poi tonda; tacca di mira a culla e mirino in ottone; bacchetta mancante
Firme	G. MORINO (sulla cartella)
Numero di matricola	-
Punzoni	-
Scritte	-
Restauri	pulitura; integrazione della cresta del cane





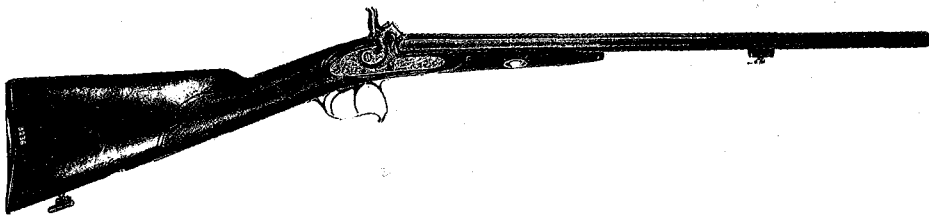
**NUMERO DI CATALOGO**      20

Registro delle armi	770
Provenienza	ignota (ante 1966)
Tipologia	pistone da bracconaggio o da difesa, ad avancarica a pietra focaia, a canna unica liscia
Calibro	18 mm (effettivo)
Lunghezza totale	710 mm
Lunghezza della canna	438 mm
Peso	2 880 g
Sistema di sparo	batteria a pietra focaia
Descrizione	trasformazione di un fucile militare austriaco, probabilmente il fucile da fanteria M° 1754; calcio in legno di noce con cassa fino alla volata; salvacalcio, ponticello, fascetta e bocchino in ferro; controcarterella in due parti in lamierino di ottone sagomato; canna tonda; magliette, tacca di mira, mirino e bacchetta mancanti
Firme	-
Numero di matricola	-
Punzoni	vari sotto la canna (non leggibili)
Scritte	-
Restauri	pulitura; rifacimento del vitone delle ganasce del cane e della vite della molla della batteria (novembre 1992)



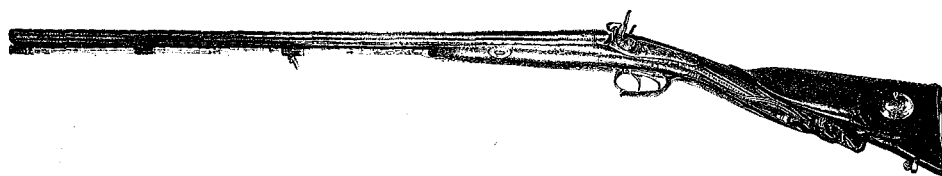
**NUMERO DI CATALOGO**      25

Registro delle armi	3236
Provenienza	assegnazione in seguito a confisca della Pretura di Pergine in data 16.5.1980
Tipologia	schiozzo da caccia, ad avancarica a luminello, a due canne giustapposte lisce
Calibro	18 mm (effettivo); 12 (nominale)
Lunghezza totale	1 010 mm
Lunghezza della canna	612 mm
Peso	2 200 g
Sistema di sparo	batterie a percussione con molla in avanti
Descrizione	calcio in legno di noce con impugnatura zigrinata (zigrino quasi scomparso); fornimenti in ferro e batterie decorati con incisioni eseguite ad acido con volute e tralci di vite; scudetto in argento nella parte inferiore dell'impugnatura con incise le iniziali P A; canne a damasco con quattro costolature longitudinali; mirino mancante a causa dell'accorciamento delle canne; bacchetta mancante
Firme	GIO. MICHELONI A BRESCIA (sulla bindella a intarsio d'oro); G. MICHELONI BRESCIA (sotto le canne)
Numero di matricola	-
Punzoni	-
Scritte	-
Restauri	pulitura; incollaggio della calciatura, fessurata all'altezza dell'impugnatura; rifacimento della chiavetta delle canne (luglio 1992)



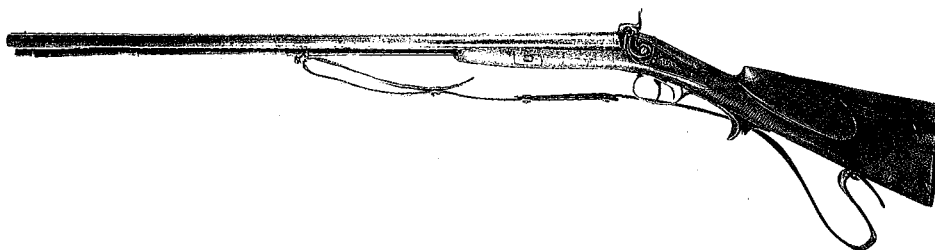
**NUMERO DI CATALOGO 27**

Registro delle armi	3238
Provenienza	assegnazione in seguito a confisca della Pretura di Pergine in data 16.5.1980
Tipologia	schioppo da caccia, ad avancarica a luminello, a due canne giustapposte lisce
Calibro	16,20 mm (effettivo); 16 (nominale)
Lunghezza totale	1 178 mm
Lunghezza della canna	770 mm
Peso	2 780 g
Sistema di sparo	batterie a percussione con molla indietro
Descrizione	calcio in legno di noce con testa di cervo scolpita a terminare l'impugnatura; incasso ovoidale con sportellino in ottone a valva di conchiglia per capsule o palle e pezzuole sul lato sinistro del calcio; fornimenti in ferro e batterie decorati con incisioni di fiorami eseguite all'acido; canne a tortiglione; mirino in rame a cono e sfera; bacchetta in legno con testa formata da un bossolo in ottone, opportunamente accorciato, per armi russe M° 1891, marcato 15 U (prodotto nel 1915)
Firme	-
Numero di matricola	-
Punzoni	leone rampante con bandiera volta a sinistra (sulle canne); obelisco, lettere PL, indicazione del calibro (16,2) e marchio di prova per armi a polvere nera (sotto le canne)
Scritte	CANONS RUBAN (sulla bindella)
Restauri	pulitura



**NUMERO DI CATALOGO**      29

Registro delle armi	8433
Provenienza	
Tipologia	schioppo da caccia, ad avancarica a luminello, a due canne giustapposte lisce
Calibro	16 mm (effettivo); 20 (nominale)
Lunghezza totale	1 165 mm
Lunghezza della canna	790 mm
Peso	2 900 g
Sistema di sparo	batterie a percussione a molla indietro
Descrizione	calcio in legno di noce chiaro con poggiaaguancia sul lato sinistro; tipico poggiapalmo all'austriaca e bello zigrino all'impugnatura; fornimenti in ferro; cinghia in cuoio con fermo a bottone sulla maglietta anteriore, fissata al calcio con vite a testa larga; bacchetta in legno con testa formata da un bossolo in ottone, opportunamente accorciato, per armi militari (M° 1895 austriaco?)
Firme	-
Numero di matricola	-
Punzoni	marchio del banco di prova austriaco di Ferlach (sotto le canne)
Scritte	-
Restauri	pulitura



## Bibliografia

- E. Arrigoni, *Avancarica moderna*, Olimpia, Firenze 1984.
- A. Bartocci- L. Salvatici, *Armamento individuale dell'Esercito piemontese e italiano. 1814-1914*, vol. II, Edibase, Firenze 1987.
- L. G. Boccia, *Nove secoli di armi da caccia*, Edam, Firenze 1967.
- C. Calamandrei, *Lacciarino nei tempi*, Olimpia, Firenze 1976.
- A. Dolleccek, *Monographie der k. u. k. österr.-ung. Blanken und Handfeuer-Waffen*, Akademische Druck- u. Verlagsanstalt, Graz 1970.
- J. Durdik- M. Mudra- M. Šada, *Armi da fuoco antiche*, FME, La Spezia 1989.
- E. Gabriel, *Die Hand- und Faustfeuerwaffen der habsburgischen Heere*, ÖBV, Wien 1990.
- A. Gaibi, *Le armi da fuoco portatili italiane dalle origini al Risorgimento*, Bramante, Milano 1962.
- H. D. Götz, *Militärgewehre und Pistolen der deutschen Staaten 1800-1870*, Motorbuch, Stuttgart 1978.
- E. Heer, *Der Neue Stockel*, Schwend, Schwäbisch Hall 1979.
- E. Malatesta, *Armi ed armaioli*, Istituto Editoriale Italiano Bernardo Carlo Tosi, Milano 1939.
- E. Marciandò - M. Morin, *Dal Carcano al FAL*, Olimpia, Firenze 1974.
- M. Morin, *Le armi portatili dell'Impero austro-ungarico*, Olimpia, Firenze 1981.
- M. Pagani, *Guida pratica all'identificazione delle armi lunghe d'ordinanza. Fucili a ripetizione semplice. 1890-1955*, Brescia, a cura dell'autore, 1991.
- W. H. B. Smith- J. E. Smith, *Grande atlante delle armi leggere*, Albertelli, Parma 1972.
- U. Venturoli, *Le armi da fuoco*, Sansoni, Firenze 1970.

